

SCUOLA In un documento denunciano i limiti dei Comitati di valutazione

Bonus ai prof, critici i licei

Bruno e Franchetti: «Competizione tra insegnanti, troppe gerarchie e poteri ai presidi»

Raffaella Ianuale

MESTRE

Dura presa di posizione di Bruno e Franchetti sui Comitati di valutazione. I due storici licei di Mestre - lo scientifico e il classico - durante l'ultima assemblea sindacale hanno stilato un documento dove scrivono nero su bianco incongruenze e limiti sulla creazione dei Comitati di valutazione. Si tratta di quella sorte di "commissioni", presiedute dal dirigente scolastico, che devono decidere quali sono gli insegnanti meritevoli. Meriti che si traducono poi in soldi in busta paga. Cifre che si aggirano sui 150 euro al mese che prenderebbero solo i docenti che il comitato di valutazione ha selezionato tra i bravi. Ogni scuola dovrebbe avere il suo budget di soldi da destinare alla rosa dei prescelti. Il condizionale è però d'obbligo perché i soldi - 200 milioni a livello nazionale - non sono ancora arrivati alle singole scuole.

I Comitati di valutazione e gli

incentivi in busta paga sono una delle novità della legge 107, la cosiddetta norma della "buona scuola". Ma la formazione dei Comitati sta mettendo in difficoltà le scuole. Al punto che sulla vicenda la direttrice dell'Ufficio scolastico regionale del Veneto Daniela Beltrame, lo scorso 16 febbraio, aveva fatto una nota in cui forniva indicazioni ai Comitati per l'elaborazione dei criteri sulla base dei quali il dirigente scolastico deve attribuire il bonus in premio ai docenti meritevoli. Immediata la reazione dei sindacati che hanno contestato il fatto che ad elaborare le linee guida non doveva essere all'Ufficio scolastico regionale bensì il Miur. Fatto sta che dopo pochi giorni la direttrice regionale ha ritirato la nota.

Ed ora sulla vicenda intervengono anche i due licei mestrini nel documento elaborato a seguito dell'assemblea sindacale e in cui obiettano che il Comitato di valutazione, così come è pensato, non «fornisca garanzie nello stabilire con competenza i

criteri di valutazione per decretare il merito dei docenti né per valorizzarne la formazione». Per l'assemblea sindacale del

GILDA

«**Questione delicata servono dei criteri**»

Bruno-Franchetti manca infatti una qualsiasi formazione per riuscire ad elaborare un sistema di valutazione coerente. Obiettano inoltre che dirigente scolastico dovrebbe avere solo funzioni organizzative e amministrative; che la "valorizzazione" dei docenti introduce forti elementi di competizione ed infine che il potere deliberante sull'assegnazione dei premi conferito ai presidi determina una forte gerarchizzazione e aziendalizzazione della scuola pubblica. «È una questione molto delicata - spiega Fabio Barina della **Gilda** veneziana - ci vogliono dei criteri precisi di valutazione altrimenti è tutto legato alla soggettività e questo non è accettabile».



VALUTAZIONE
Il liceo scientifico
Giordano Bruno:

